

RAZZA DI CITRULLI.

I ragazzini sono tutti uguali.
Perché i loro diritti no?

Ragazzini che vivono,
studiano, comprano in Italia.
Ragazzini con gli stessi pregi
e gli stessi difetti.

Ragazzini uguali, però
disuguali. Perché hanno
gli stessi doveri,
ma non gli stessi diritti.

**Tutti uguali davanti alla vita,
tutti uguali di fronte alle leggi.**

io COME TU

www.unicef.it/iocometu

unicef 



di Claudia Catalli

L'ARTE CHE HA UN CUORE

L'impegno di uomini e donne di spettacolo verso il sociale è spesso sincero e disinteressato. Oltre che fruttuoso

A chi fa del volontariato la sua missione di vita, nella sobrietà e nella riservatezza quotidiane, può capitare di storcere il naso di fronte alle ostentazioni dei così detti “vip”, pronti a battersi in prima linea per cause sulla carta nobilissime. Provando però, per un attimo, a mettere da parte eventuali pregiudizi sulla

finzione del mondo dello spettacolo, si finisce per scoprire una realtà altra, fatta di donazioni anonime, di popolarità, tempo ed energie donate per aiutare chi ne ha bisogno. Senza secondi fini. Volontari-Impegnati-Per davvero, si potrebbe riformulare così l'acronimo “vip”, alla luce degli sforzi effettivi di quanti, malgrado il proprio mestiere oppure proprio grazie ad esso, si attivano per dare una mano.

Può testimoniarlo bene **Daniela Allerruzzo**, presidente dell'Associazione **L'Arte nel cuore**, nata «a seguito di un'esperienza

personale nella disabilità e, visto il fascino che ha sempre esercitato in me l'arte e lo spettacolo in generale, mi sono chiesta: perché non integrare disabilità e arte? Ed è nata così la nostra Accademia». Accademia che offre ai propri allievi, disabili, la *chance* di formarsi artisticamente ed esibirsi poi in spettacoli curati con amore (e senza alcun tipo di compenso) da professionisti come Francesca Draghetti, Lorella Cuccarini, Leo Gullotta, Tony Esposito, Fabrizio Gifuni, Kledi Kladiu,

oppure Alessio Boni, che «ha girato con noi il cortometraggio "Il riscatto": portare in barca a vela in mare aperto ragazzi disabili è stata una grande sfida, ma anche un grande successo per noi. Ci piacerebbe farne un film, siamo alla ricerca di un produttore». Continua Daniela: «Tutti parlano di disabilità, soprattutto le istituzioni, ma quando ti rivolgi a loro per essere aiutati, convinto che questo progetto dovrebbe essere portato avanti soprattutto a livello istituzionale, sono pochi quelli che nei fatti dimostrano veramente sensibilità e disponibilità. Invece nel mondo dello spettacolo abbiamo trovato amici veri, che hanno subito aderito al progetto, facendosi coinvolgere senza alcuna esitazione, e ci continuano a sostenere sempre».



Un saggio di
Arte nel cuore

“**Ci sono realtà che ingoriamo, perchè siamo presi dai nostri affari e privilegi**”

Chi raggiunge la fama deve diventare la voce di tutti

Tra le attrici italiane più attive nel sociale c'è **Maria Grazia Cucinotta** (madrina, tra le altre cose, di "Un mondo di solidarietà"), che insiste spesso sull'importanza, soprattutto per chi fa il suo mestiere, di pensare concretamente agli altri, «più che al rossetto e al mascara: chi raggiunge la fama deve diventare la voce di chi non ha la stessa fortuna, c'è tanta gente invisibile che urla ma nessuno la

ascolta. E chi urla ha disagi seri, ci sono tante realtà che ignoriamo, perché siamo tutti presi dai nostri affari e privilegi. In realtà i problemi della vita sono altri, è ora di lottare per le cose che veramente contano».

Le fa eco **Michelle Hunziker**, Presidente della Fondazione Dop-pia Difesa, che aiuta concretamente le donne vittime di stalking: «Un impegno a cui io e l'avvocato Giulia Bongiorno teniamo moltissimo, attraverso il Centro Ape intendiamo sensibilizzare le vittime di violenza e accompa-

gnarle nel percorso di denuncia dei loro carnefici. Non bisogna mai sottovalutare lo stalking – che oggi è un reato perseguibile penalmente –, gli abusi, le violenze. Io stessa sono stata diverse volte vittima di persecutori e li ho sempre denunciati. Troppe

donne subiscono in silenzio questo tormento. Per liberarsi dei persecutori è indispensabile fin dall'inizio la doccia fredda della denuncia. Ma non è facile, e per questo bisogna sostenere le vittime tramite medici, psicologi e assistenti sociali; a volte, poi, sono necessarie anche la consulenza e l'assistenza legale. Attraverso l'attività che parte dal Pronto Soccorso e arriva al Centro Ape cercheremo di dare il nostro contributo». Le loro campagne vantano l'appoggio di diversi testimonial, da Daniele Bossari a Malika Ayane, da Nicoletta Mantovani a Nancy Brilli, passando per **Raoul Bova**, che ha curato la regia del corto di sensibilizzazione "L'amore nero".

Bova stesso, con la moglie Chiara Giordano, ha ideato la Fondazione Coloriamo i sogni, che tra i risultati più recenti vanta l'attivazione di una panetteria mobile ad Haiti. Un altro attore, passato alla regia per motivi di solidarietà, è **Pierfrancesco Favino**, per sostenere Parent Project Onlus e sensibilizzare sul problema della distrofia muscolare Duchenne e Becker. «Mi è sembrato giusto mettere a disposizione quanto avevo da dare oltre all'affetto – ha dichiarato l'attore –. Adesso che sono padre capisco cosa significa per i tanti genitori di *Parent Project* lottare quotidianamente per riuscire a salvare la vita di un figlio: il mio impegno oggi è ancora più forte, forse perché in que-

sti casi ti rendi conto di esser stato solo più fortunato».

Professione testimonial

C'è chi, accanto alla parola "attore", aggiunge con orgoglio la vocazione "testimonial no profit". È il caso dei moltissimi interpreti di fama mondiale che da anni sono, ad esempio, ambasciatori **Unicef**. In Italia dal 2000 in prima linea c'è **Lino Banfi**, con **Alberto Angela** testimonial della campagna "Vogliamo Zero", contro la mortalità infantile nel mondo: «Io sono abituato a far

sorridere la gente. Recandomi in missione con l'Unicef in Africa ho capito quanto i bambini, che vivono nelle situazioni più difficili, siano quelli che più hanno bisogno di un sorriso». Altri testimonial attivi sono Roberto Bolle, Elisa, ma anche *celebrities* come Orlando Bloom, Whoopi Goldberg, Ewan McGregor.



Arte nel cuore. Foto di gruppo con Helen Kessler e Lorella Cuccarini

Ed è proprio l'Africa, in particolare, a convogliare maggiormente interessi, impegno, donazioni e adozioni da parte degli artisti. Si va da **Giobbe Covatta**, storico testimonial di **Amref**, così come Caterina Murino e Enzo Iachetti, a Vittoria Puccini e ancora **Pierfrancesco Favino**, convinti sostenitori di Oxfam. «Il mal d'Africa, in realtà, non è quello che ti viene tornando a casa, ma quello che provi stando là», racconta quest'ultimo. «Stare in Africa è dura, si



Un momento delle riprese del film “L’agnellino con le trecce” dedicato alle malattie rare

tratta di un mondo completamente diverso dal nostro, a cui non è facile adattarsi. Quello che si può fare, andando là, così come fa Oxfam Italia, è cercare di renderli consapevoli delle energie e delle risorse che hanno a disposizione, aiutarli a credere più in se stessi».

Altri, come **Luca Calvani**, hanno provato a fare un passo in più: «Un conto è fare il testimonial dell’anno, un altro mantenere un impegno nel tempo e a me interessava puntare su questa seconda opzione». L’idea, di fondare l’Associazione Il tesoro nel campo Onlus, gli è venuta a seguito di «un viaggio in Kenya, per piacere. All’interno della struttura che ci ospitava c’era un signore che adottava un bambino a distanza, ci ha convinto a seguirlo a Timboni e siamo rimasti coinvolti al primo impatto, abbiamo

subito pensato a come poter fare per aiutare quei bambini e siamo arrivati al progetto di una scuola. Lì hanno bisogno di tutto: alcuni di medicine, perché sieropositivi, tutti quanti di volontari e assistenti sociali, perché magari sono sottratti al racket, o abusati. Senza contare che scuola vuol dire anche garantire loro sempre un pasto caldo».

Per questo è importante agire ed esporsi in prima persona: «In una società così liquida e priva di ancoraggi come la nostra, dove tutto ci passa addosso e non rimane nulla, è essenziale interessarsi a qualcosa che ci dia un senso d’appartenenza: è un privilegio poter essere accolto ogni sei mesi da quei bambini quasi fossi uno zio. È un’esperienza di vita. E se, come comunicatore, sei capace di raccontarlo, ben venga, basta aiutarli». ■